



RASSEGNA STAMPA

10 giugno 2020

INDICE

ANBI VENETO.

10/06/2020 Il Gazzettino - Treviso Nubifragio a Follina frane e allagamenti le colline nel mirino	4
10/06/2020 Il Gazzettino - Treviso «Dopo il Covid, l'acqua servono lavori subito»	5
10/06/2020 Corriere del Veneto - Treviso Collassa il sistema idrico Castelfranco «va sotto» «Qui danni per milioni»	7
10/06/2020 Il Gazzettino - Padova Il centro del paese trasformato in un enorme lago	9
10/06/2020 Il Giornale di Vicenza Varato piano delle acque per evitare le esondazioni	10
10/06/2020 Il Mattino di Padova La notte a rischio per il Muson dei Sassi Sei ore col fiato sospeso prima del picco	11
10/06/2020 L'Arena di Verona Vigili del fuoco al lavoro ad Albaredo e San Gregorio	13
10/06/2020 La Nuova Venezia Ponte a rischio crollo strada sbarrata	14

ANBI VENETO.

8 articoli

L'ALLERTA

FOLLINA Ancora pioggia intensa, battente, senza risparmio. Ancora un nubifragio ieri, in tarda serata, nell'area di Follina. Quattro le squadre dei vigili del fuoco all'opera per prosciugare scantinati, garage, cantine e anche qualche primo piano finiti sott'acqua. Si sono registrati anche alcuni smottamenti. Il momento è delicato e particolarmente difficile. Perché la morsa del maltempo non accenna ad allentarsi e per oggi è prevista ancora pioggia di forte intensità. Gli occhi degli addetti ai lavori sono puntati sulle colline della Marca dove potrebbero verificarsi altri movimenti franosi di portata più rilevante.

Intanto si muovono i sindaci dell'Intesa programmatica d'area per il risarcimento danni. E anche Asolo chiede lo stato di calamità. Ieri mattina i sindaci dell'Ipa Montello, Piave, Sile, su coordinamento del primo cittadino di Montebelluna Marzio Favero in qualità di presidente, hanno deciso di muoversi in modo sinergico sul fronte della richiesta di risarcimento danni. Agiranno assieme quindi Caerano, Crocetta, Trevignano, Volpago, Giavera, Nervesa e Montebelluna.

NEL MONTEBELLUNESE

Si è preso atto delle difficoltà legate alle tre bombe d'acqua degli ultimi quattro giorni, con punte di 75 millimetri di precipitazioni in meno di mezz'ora, che hanno messo in crisi le reti di drenaggio. «Poiché pare che la Regione intenda promuovere lo stato di calamità - spiega il sindaco Marzio Favero - procederemo in modo unitario nella raccolta e nella presentazione dei danni al patrimonio pubblico e privato. In merito al primo si tratta di smottamenti del terreno, di intasamenti nelle condutture fognarie o dei fossi, di infiltrazioni d'acqua nelle palestre e altri edifici pubblici. Per quanto riguarda i privati per lo più si tratta di danni alle abitazioni o alle colture». I sindaci si sono dati dieci giorni per raccogliere le documentazioni dai cittadini. Secondo una prima stima si parla di centinaia di migliaia di euro. Il secon-

Nubifragio a Follina frane e allagamenti le colline nel mirino

► E i sindaci del montebellunese si uniscono per la conta dei danni da presentare in Regione: «Stato di calamità»



GLI AIUTI I vigili del fuoco al lavoro durante le fasi dell'emergenza in soccorso alla popolazione

do tema è stato quello del riordino strategico delle reti d'acqua e idrauliche sul territorio. «L'alluvione edilizia degli ultimi anni - aggiunge Favero - ha messo in crisi l'equilibrio esistente generando le condizioni per quel dissesto che ora si è chiamati a risolvere». Di qui l'idea di elaborare un Piano delle acque in collaborazione con il **Consorzio di bonifica Piave**, al fine di programmare gli interventi necessari per una rivisitazione delle reti idrauliche. Si sottoporrà il tema all'attenzione di Regione e Stato. A Montebelluna in seguito a uno smottamento ieri è stata chiusa via Groppa, asse di collegamento della zona nord. «Valuteremo il da farsi - dice Favero - ma per riaprire servono condizioni di sicurezza».

ASOLO

Anche il Comune di Asolo ha deciso di procedere con la richiesta dello stato di calamità dopo il fortunale di lunedì che si è sommato a quelli dei giorni precedenti. «Solo per quanto riguarda il patrimonio comunale si contano 100mila euro di danni - dice il sindaco Mauro Migliorini - . Inoltre una decina di abitazioni è finita

sott'acqua. Sono invece in via di quantificazione i danni all'agricoltura determinati dai canali consortili esondati. Un dato parla chiaro. In 50 minuti la centralina idrometrica del Muson è passata da 70 centimetri a 2,8 metri».

SERNAGLIA

Anche a Sernaglia della Battaglia non sono mancati i problemi, con alcune strade chiuse e 400 sacchi di sabbia distribuiti ai privati. Allagamenti si sono verificati nelle vie Farra, Lettieria, Busche ma anche a Fontigo e in via Marconi. Critica anche la situazione in centro dove la confluenza tra i torrenti Patean (rimasto nei limiti dell'alveo) e il Pateanello è tracciata.

Laura Bon

**SETTE PRIMI CITTADINI
PRESENTERANNO
UN SUNTO DELLE
SPESE CAUSATE
DA FORTUNALI
ED ESONDAZIONI**



Il maltempo nella Marca

«Dopo il Covid, l'acqua servono lavori subito»

Castelfranco si sveglia dopo una notte da incubo: i commercianti al lavoro per ripulire negozi e strade. Il sindaco: «Monitoriamo i prossimi giorni»

IL REPORTAGE

CASTELFRANCO Tra le molte zone della Marca flagellate dal maltempo degli ultimi giorni Castelfranco spicca per gli ingenti danni provocati dalla tracimazione dell'Avenale. Lunedì sera le acque hanno invaso le strade fino a piazza Giorgione, dentro i negozi e nei garage. Una situazione che va a sommarsi all'emergenza Coronavirus.

LE TESTIMONIANZE

«Siamo corsi qui poco dopo la chiusura - racconta il dottor Franco Gariboldi Muschietti della farmacia Alla Gatta -. L'acqua è entrata nel negozio e nel retro ma armati di stracci e olio di gomito e siamo riusciti a limitare i danni. La protezione civile ci ha subito fornito i sacchi di sabbia, ma rispetto ad altri episodi simili in passato ce la siamo cavata». Peggio è andata ai negozi lungo via San Pio X, dove l'Avenale ha scaricato la sua furia di fango. «Sono stata qui fino a notte fonda per poi tornare alle 4 - racconta ancora scossa Adriana Bortolozzo di Happy Shop -. Tutte le scatole che stavano a terra sono da buttare. L'acqua è arrivata ovunque, non so quanto ci vorrà a risistemare tutto». I castellani sono stati celeri e in poche ore di durissimo lavoro sono riusciti a riassorbire buona parte dei danni. Il negozio di Adriana a una prima occhiata sembrerebbe impeccabile, non fosse per la pompa idrovora e i rotoli di carta sul bancone. In suo aiuto è corsa un'amica, che sull'accaduto ha le idee chiare: «Bisogna prevenire queste situazioni, urgono lavori sui bacini di contenimento. Non è accettabile che accadano episodi come questo dopo mesi di chiusura forzata a

causa del Coronavirus». Della stessa idea sono anche al negozio di calzature Massarotto di Nadia Santinello, dove titolare e commesse sono arrivate all'alba per ripulire. «Il magazzino interrotto si è allagato, era impressionante vedere l'acqua scendere dalle bocche di lupo e filtrare dai muri - raccontano -, gli scaffali rialzati ci hanno salvati, ma perché l'allarme non è stato dato

prima?». Il panificio Boccanebra, l'albergo Al Moretto, tutti gli altri negozi della via hanno subito la medesima sorte. Stesso destino per i garage privati, con la corsa per salvare le auto. Negli scantinati della fioreria Dario il fango ha impresso sui muri il livello raggiunto da acqua e detriti. «La strada sembrava un fiume, il pavimento un lago. Si sono allagate le vetrine ma soprattutto dobbiamo buttare tutto il materiale che tenevamo stoccato nel magazzino. Fare una stima dei danni è prematuro, ma abbiamo messo in moto l'assicurazione e di certo il responso sarà funesto» commenta la titolare Mara Dario.

IL SINDACO

Il primo cittadino Stefano Marcon è rimasto per le strade di Castelfranco fino a notte inoltrata: «Novanta millimetri di pioggia in meno di un'ora hanno reso necessari oltre un centinaio di interventi dei vigili del fuoco -

**FINO A NOTTE FONDA
E DI NUOVO
DALL'ALBA, GLI
ESERCENTI AL LAVORO
PER TORNARE ALLA**

NORMALITÀ

spiega - e provocato un fenomeno tanto repentino quanto difficile da prevenire, che peraltro non riguarda solo la nostra area. Appena le piogge hanno dato tregua però la viabilità è stata pienamente ripristinata e dalle 22 il deflusso delle acque ha cominciato a normalizzarsi grazie anche alla manutenzione di tombini e caditoie che in questi casi è essenziale. Per i prossimi giorni è ancora previsto maltempo e siamo in costante contatto con Arpav e il **Consorzio Piave**, ma nonostante i danni ritengo che la risposta del Comune, dei volontari e dei soccorritori sia stata tempestiva e all'altezza di un episodio di tale portata. È il caso dell'ospedale ma soprattutto del centro anziani Sartor, dove un parziale allagamento ha minacciato i vani tecnici oltre che inondato il centro diurno, ma è stato contenuto in tempo senza conseguenze per ospiti e operatori».

Serena De Salvador

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MARCON: «UN EVENTO
DALLA VELOCITÀ
ECCEZIONALE, MA
LA REAZIONE DI
VOLONTARI E POMPIERI**



E STATA ALL'ALTEZZA



L'ISTANTANEA Le ferite lasciate da una nottata di allagamenti in centro: i sacchi fuori dalla casa di riposo

(Foto BORTOLANZA)



Collassa il sistema idrico Castelfranco «va sotto» «Qui danni per milioni»

Esondazioni, frane, mezza provincia in ansia: summit dei sindaci

TREVISO Sopralluoghi nelle zone più colpite e gli occhi puntati su torrenti e canali con l'ansia di vederli nuovamente tracimare. È la notte che hanno trascorso alcuni sindaci trevigiani, impegnati a fronteggiare l'ennesima emergenza maltempo.

Oltre 150 gli interventi dei vigili del fuoco. E se in Sinistra Piave ad avere la peggio sono state colture e vigneti flagellati dalla grandine, nella zona Pedemontana la «battaglia» si combatte con bombe d'acqua capaci, in pochi minuti, di scaricare quasi cinquanta millimetri di pioggia in una sola ora. I dati dell'Arpav sono chiari: a Castelfranco Veneto tra le più colpite, in 24 ore sono caduti 131 millimetri d'acqua. A Crespano 72

millimetri, ad Asolo 75 millimetri. Che si aggiungono a quelli caduti domenica.

Una situazione di fragilità idrologica per la quale i sindaci del Montello sono pronti a varare un «piano delle acque» che riveda le reti idriche. E non è finita, anche se in attenuazione, temporali e grandinate continueranno a funestare la Marca anche nei prossimi giorni. Per questo la Regione ha aperto lo stato di crisi che sarà chiuso solo alla fine dell'emergenza.

E intanto è cominciata la conta dei danni, e si parla di svariati milioni di euro di strade da rifare, strutture pubbliche danneggiate e privati che si sono ritrovati con l'acqua in casa. Una situazione che interessa molti comuni,

come Castelfranco Veneto dove, intorno alle 19 di lunedì un acquazzone torrenziale ha fatto esondare l'Avenale, un affluente del Muson dei Sassi, che ha superato il livello criti-

co di 3 metri. L'acqua ha invaso la zona di via San Pio X fino alle porte di piazza Borsa, lambito il centro trasfusionale dell'ospedale e minacciato la casa di riposo Domenico Sartor: «Siamo intervenuti con paratie e sacchi di sabbia e siamo riusciti a fermare l'acqua. Un centinaio gli interventi anche in case e negozi con vigili del fuoco e volontari di protezione civile» spiega il sindaco Stefano Marcon.

Anche per tutta la giornata di ieri, Muson e Avenale sono stati sorvegliati speciali: «Purtroppo le piogge hanno satu-

rato le casse di espansione e se continua il maltempo difficilmente saranno in grado di scaricare l'acqua». Impossibile per ora calcolare i danni: «Certo sono ingenti - conclude Marcon -. L'assessore regionale Giampietro Bottacin ha assicurato che Castelfranco sarà inserita tra i comuni che avranno lo stato di calamità, e i cittadini potranno chiedere un risarcimento».

L'Avenale è uscito dagli argini anche a Riese, mentre ad Asolo a tracimare sono stati alcuni canali del Consorzio Bonifica Piave nella zona di Villa d'Asolo, allagando strade e case. «Danni che si aggiungono a quelli di domenica - spiega il sindaco Matteo Migliorini -, quando abbiamo avuto anche molte frane che

hanno danneggiato le strade».

E proprio dopo i danni di domenica, ieri i sindaci dell'Intesa Programmatica d'Area «Montello, Piave, Sile» (Caerano, Crocetta, Trevignano, Volpago, Nervesa e Giavera) si sono riuniti in un incontro promosso da Marzio Favero, presidente e sindaco di Montebelluna.

«Chiarito che serve una ge-

stione unitaria delle problematiche relative alle reti idrauliche di Montello e Montebelluna, abbiamo condiviso la

Riflettori sui fiumi

Esondato l'Avenale e tanti canali, ma fa ancora paura il Muson: più di 150 gli interventi

necessità di elaborare un Piano delle acque in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Piave, per programmare gli interventi di rivisitazione delle reti per la gestione delle acque bianche tanto nelle aree urbane quanto in quelle extraurbane». E in serata, la paura nel Trevigiano è tornata: smottamenti e allagamenti a Follina per un forte nubifragio iniziato a tarda serata.

Milvana Citter

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Centro invaso
Castelfranco Veneto, con Asolo e Riese Pio X, è stata fra le zone più colpite dal maltempo lunedì sera: in centro livello dell'acqua ancora alto, sacchi di sabbia di fronte ai negozi, sottopassi chiusi e tante deviazioni

La grande paura



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il centro del paese trasformato in un enorme lago

GALLIERA

La situazione è tornata alla normalità nella tarda serata di lunedì. Ieri mattina tutti al lavoro per le verifiche e per effettuare ulteriori pulizie. Allarme rientrato, ma sempre con gli occhi al cielo perché le previsioni non promettono grandi schiarite tra San Martino di Lupari, Galliera, Cittadella e San Giorgio in Bosco. Sono le municipalità investite nel tardo pomeriggio di lunedì da una bomba d'acqua che ha causato vari allagamenti. Territori colpiti con una veemenza che raramente si era vista in passato. La centralissima via Roma a

ALLAGAMENTI NELLE ZONE BASSE, SOTTOPASSI IMPRATICABILI, STRADE INVASE DAI DETRITI

Galliera è diventata un lago proprio nel punto d'intersezione centrale, sott'acqua un sottopassaggio. Impraticabili le strade del centro di San Martino di Lupari come pure i sottopassaggi. In quello di Campagnalta un uomo è rimasto bloccato con la sua auto e si è messo in salvo uscendo dal finestrino lato passeggero lambito dall'acqua.

NELLA CITTÀ MURATA

A Cittadella la zona a nord, quella di Pozzetto, ha registrato alcuni allagamenti come pure il sottopasso secondario di via Sant'Antonio e poi nella zona sud a Facca, in via Bolzonella, al confine con San Giorgio in Bosco che ha ricevuto parte dell'acqua scaricata anche dalla campagna. Pure l'incrocio semaforico dell'abitato è stato sommerso. In azione personale comunale e volontari della Protezione civile. I dipendenti hanno continuato ieri molti lavori di pulizia dei detriti portati sulle strade dalla furia dell'acqua e di fatto causa degli

allagamenti. «Proprio questo ha creato il problema assieme a precipitazioni di una intensi-

tà rara in un così breve lasso di tempo - evidenzia Corrado Bortot, sindaco di San Martino di Lupari - per un'ora la situazione è stata critica, con il centro completamente bloccato. Non mi sono stati comunicati danni di sorta, ma purtroppo quello che è accaduto crea un danno psicologico. Crea sconforto, delusione. Dopo un lungo periodo di chiusura, adesso che da pochi giorni si sta cercando di ritornare ad una quotidianità ordinaria - sottolinea Bortot - ecco il maltempo che si abbatte sulle attività creando limiti e rischi. Insomma, sembra non esserci mai fine al peggio». Di qui un forte appello del primo cittadino: «Noi sindaci non sappiamo più come fare. Il governo deve attuare il reddito di emergenza. Gli aiuti per le persone che già erano in difficoltà sono arrivati, ma il Covid ha messo in crisi varie attività che se non vengono sostenute, chiudono. Dei casi ci sono già.

Invece Roma dà le briciole ai Comuni, lascia che la locomotiva d'Italia si arrangi e non so fino a quando si potrà reggere. Le nostre risorse sono esigue».

«Non ci sono state carenze nelle manutenzioni - spiega Italo Perfetti, sindaco di Galliera - tutto è stato causato dall'enorme massa d'acqua che ha portato i rifiuti a bloccare gli scarichi. Non appena siamo intervenuti, l'acqua ha cominciato a defluire. Non mi risultano danni causati dagli allagamenti». Controlli sul territorio sono stati effettuati anche dal sindaco di Cittadella Luca Pierobon con l'assessore alla Protezione civile Diego Galli e dal primo cittadino di San Giorgio in Bosco Nicola Pettenuzzo. Monitorato il fiume Brenta la cui portata, nel tratto molto ampio dell'Alta Padovana, non presenta ad oggi criticità. Impegnato anche il Consorzio di bonifica Brenta che con il proprio personale controlla un'ampia area nel territorio di più province.

Michelangelo Cecchetto



VIA ROMA L'arteria principale di Galliera ridotta ad un lago



MALO

Varato piano delle acque per evitare le esondazioni

Uno strumento per puntare l'attenzione sui luoghi più a rischio per esondazioni e allagamenti e per programmare di conseguenza i lavori di sistemazione. È il Piano comunale delle acque, che a Malo ha avuto il via libera dal Consiglio comunale. Il prospetto, realizzato in collaborazione con il consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, raccoglie diverse schede nelle quali sono indicati i punti del territorio comunale più delicati dal punto di vista della criticità idraulica: luoghi in cui le esondazioni di fossi e corsi d'acqua o comunque le forti precipitazioni possono provocare l'allagamento di strade, scantinati, abitazioni. Il nuovo piano è stato redatto raccogliendo le segnalazioni dei cittadini, che generalmente hanno illustrato i problemi della propria area di residenza. È ancora aperta, altresì, la possibilità di inviare altre segnalazioni, in modo da poter integrare la raccolta delle schede già presenti. Tra i primi lavori individuati, figurano quelli in via Castello e in via Colleoni, per un investimento di 130.500 euro, di cui 50 mila derivanti da un contributo regionale, il resto da fondi del Comune. • M.A.C.A.



La notte a rischio per il Muson dei Sassi Sei ore col fiato sospeso prima del picco

Con un orecchio alla situazione a Castelfranco, la posa dei sacchi sugli argini e, dopo la piena, il cessato allarme alle 2.30

IL MALTEMPO NELL'ALTA PADOVANA

I sacchetti sull'argine e sul ponte di via Tiso a Camposampiero, uno dei punti critici della notte a rischio esondazione per il torrente Muson dei Sassi che attraversa i centri dell'Alta da Loreggia a Camposampiero. In alto a sinistra un momento delle operazioni di posa dei sacchi di sabbia sul ponte passerella di via Tiso dove la Protezione Civile ha fatto base durante la notte di lunedì (FOTOSERVIZIO NICOLA PIRANI)

CAMPOSAMPIERO

Sei ore da brividi e di paura, lunedì sera, lungo gli argini del Muson dei Sassi.

Sono le 18.05 quando la stazione di rilevamento del **Consorzio di bonifica Acque Risorgive** di via Cime dove il fiume Muson Vecchio sottopassa il torrente Muson dei Sassi, segna il livello del torrente a 22.73 metri. Da quel momento la crescita del Muson si impenna vertiginosamente fino al picco dei 25.53 metri a mezzanotte e 40 minuti quando da poco era arrivata la prima notizia positiva da Castelfranco: «Il livello comincia a scendere». In sole sei ore, Loreggia, Camposampiero e San Giorgio delle Pertiche hanno rivissuto gli incubi del 1998 ma anche del

notte. Una notte ad osservare un'autostrada d'acqua in arrivo impetuosa da nord, con Polizia Locale, sala operativa provinciale, Genio civile e tecnici del Consorzio di **Bonifica** tutti mobilitati per garantire la sicurezza. «La corrente è veloce, segno che la Laguna riceve bene. Per fortuna non c'è vento di scirocco, altrimenti saremmo stati già sotto acqua» commenta Katia Maccarrone all'inizio dell'emergenza. E l'acqua del Muson scorre rapida ma in crescita inesorabile. Alle 21.05 il livello a Camposampiero ha già superato i 24 metri e la tensione comincia a salire in via Tiso dove i residenti della zona si alternano a controllare il torrente. «Siamo ancora lontani dalla piena del 1998 ma non accenna a scendere. Siamo

possibile che dopo vent'anni siamo ancora qui con questa ansia a controllare se il livello scende o sale di qualche centimetro. È tempo che la vasca di laminazione da un milione di metri cubi di capienza, a nord di Castelfranco, venga completata per garantire la sicurezza dei centri attraversati dal Mu-

son». Stessa considerazione di Fabio Bui che si augura «un rapido completamento dell'opera», ma non c'è tempo in questa notte per pensare nemmeno al domani, perché il Muson non dà tregua. A Torre di Burri i tecnici del Consorzio aprono tutte le chiuse per sgravare il Muson dall'enorme quantità d'acqua «e per fortuna la rete locale ha tenuto bene perché questa volta abbiamo superato i livelli che nel 2012 portaro-

2010 e del 2012 e di tante altre piene che da oltre vent'anni tengono in apprensione migliaia di cittadini.

L'emergenza l'altra sera si era palesata quando dalla Castellana cominciarono ad arrivare notizie poco rassicuranti: «La pioggia non cessa e Castelfranco è già allagata in centro. Fra poco la piena arriverà nel Camposampierese».

Alle postazioni di controllo sul Muson si ritrovano così i sindaci Fabio Bui, sul ponte delle Galle a Loreggia, Katia Maccarrone, alle Bocche di via Albarella a Camposampiero e Daniele Canella a Torre di Burri a San Giorgio, con i rispettivi assessori, mentre i volontari della Protezione Civile cominciano ad allestire pompe, idrovore e luci per trascorrere la

molto preoccupati» sottolinea Maccarrone. La situazione poi si fa più complicata a sera inoltrata quando, verso le 23, l'acqua lambisce il ponte delle Galle a Loreggia dove arriva anche l'assessore regionale Giampaolo Bottacin. Il sindaco Fabio Bui fa chiudere il tratto di regionale del Santo 307 sul ponte e così pure a San Giorgio, da via Cinganame all'incrocio con via Desman, Daniele Canella blocca il traffico. L'acqua sale e gli uomini della Protezione Civile approntano la prima saccata sul ponte tra via Tiso e via Albarella. Sul posto arrivano anche i primi caffè preparati dai residenti del

posto per i volontari ed i tecnici. Tra la gente serpeggia il malumore, di cui si fa interprete il sindaco Maccarrone: «non è no all'esondazione a Torre di Burri» dichiara Daniele Canella. Poi poco dopo la mezzanotte arriva la notizia che a Castelfranco la piena comincia a calare. È il segnale della svolta e l'incubo di un'alluvione inizia a svanire. Alle 00.40 si registra il picco a Camposampiero e si comincia a intravedere sugli argini, illuminati a giorno, il primo segno dell'erba stesa dalla furia dell'acqua. Sono le 2.30 quando la tensione si allenta e si può dichiarare che «l'allarme è cessato». Le strade riaprono ed alle 3 il presidente Bui annuncia il «rompete le righe». Il Muson è tornato tranquillo. In attesa della prossima piena e della vasca di laminazione che «si farà». —

FRANCESCO ZUANON

RIPRODUZIONE RISERVATA





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ADIGE GUÀ. I disagi si sono protratti fino alla tarda serata di lunedì, problemi anche a Bonaldo

Vigili del fuoco al lavoro ad Albaredo e San Gregorio

Via Brusco è divisa tra due amministrazioni, si sta cercando di intervenire col Consorzio di **bonifica**

Paola Bosaro

Un'ora di inferno. Con l'acqua che tracimava dai fossati e riempiva campi, strade, ca-

se. Nel triangolo Bonaldo di Zimella, San Gregorio di Veronella e Albaredo gli acquazzoni di lunedì pomeriggio hanno causato disagi e danni alle abitazioni. Sono intervenuti i vigili del fuoco e i volontari della protezione civile, che hanno provveduto ad aspirare l'acqua che riempiva scan-

tinati, corti e garage, mentre gli operai comunali e gli agenti della polizia locale chiudevano le strade invase dall'acqua e deviavano il traffico lungo vie alternative.

Ad Albaredo è andato in crisi il sistema di scolo del centro storico. Problemi di allagamenti si sono verificati all'incrocio tra via Chiesa e via Trieste, e in via Ghiacciaia.

Altri disagi legati al cattivo deflusso dell'acqua piovana si sono avuti in via Tiede, via Villaraspia e via Modon. In via Teiolo, in particolare, i residenti hanno lamentato che le nuove griglie di raccolta dell'acqua realizzate sui marciapiedi non hanno dato prova di efficienza, visto che in

alcune abitazioni l'acqua è entrata abbondantemente.

Gli allagamenti hanno interessato anche la vicina frazione di San Gregorio di Veronella, soprattutto nelle vie Casetta, Colonnello Rossi, Piazza, Fornasa e Brusco.

Anche in questo caso i vigili del fuoco hanno lavorato incessantemente fino in tarda serata per liberare i seminterrati dall'acqua.

In un garage di via Colonnello Rossi, inoltre, l'acqua è arrivata a mezzo metro di altezza.

Infine, anche a Bonaldo e a Santo Stefano di Zimella, le forti precipitazioni che hanno colpito l'Est veronese lunedì hanno lasciato il segno.

Via Brusco e via Palù sono

state completamente sommerse dall'acqua.

I problemi idraulici di via Brusco - che è divisa a metà con il Comune di Veronella - sono noti da anni alle amministrazioni comunali che stanno cercando, d'intesa con il Consorzio di **bonifica**, di trovare una soluzione ad un problema che si ripresenta ogni qualvolta piove in maniera violenta.

In via Palù, invece, partiranno a breve lavori di sistemazione che dovrebbero mettere al sicuro la strada da futuri allagamenti.

Non sono stati segnalati, fortunatamente, problemi alle colture agricole del territorio. •



Una via allagata ad Albaredo lunedì pomeriggio. D'ENNE/FOTO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CAMPOLONGO

Ponte a rischio crollo strada sbarrata

CAMPOLONGO

Un ponte che rischia il crollo, strade chiuse, gente arrabbiata e non si sa quando riapre. A causa delle precarie condizioni di un manufatto deteriorato da anni, il Comune con una ordinanza ha disposto la chiusura di fatto a tempo indeterminato del ponte in via Boligo, a Bojon e di conseguenza dalla via. Il ponte attraversa lo scolo consorziale "Brentella" e unisce



Il ponte chiuso a Bojon

una ventina di nuclei familiari e la sua chiusura ha generato nei residenti un forte disagio. Le opposizioni chiedono che venga coinvolto il Consorzio di bonifica nella sistemazione del ponte.

«Siamo a conoscenza» spiegano Francesco Ongarato, e Lorenza Paggiarin (Pd) «della disponibilità del Consorzio di bonifica Bacchiglione a contribuire al recupero del ponte di via Boligo. La giunta Zampieri faccia la sua parte, magari utilizzando da subito alcune risorse economiche che si libereranno dalla rinegoziazione dei mutui. Ai cittadini è stato detto che nelle casse del Comune non ci sono soldi per ripristinare il ponte». —

A.AB.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

